

**MUSICA** SABATO SERA NEL CHIOSTRO DI SAN CRISTOFORO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DAL MONTE ALBEN CON OSPITI IL CORO LE DUE VALLI DI ALZANO LOMBARDO E IL CAI DI BOVISIO

## “Libercanto”, una festa della voce

I padroni di casa in camicia arancione e con la formazione che comprende anche le uogle femminili

FEDERICO GAUDENZI

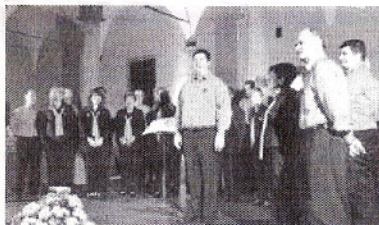
Quanti cori sono passati da Lodi in trent'anni, quante voci si sono unite per intonare filastrocche, musiche popolari e canti alpini tra le mura della città. Il punto fisso intorno al quale tutta questa musica si è sviluppata è sicuramente il coro Monte Alben. Dal 1984 i coristi lodigiani organizzano il “concerto di primavera”, che negli anni è diventato una vera e propria rassegna, ha cambiato nome per diventare “Coralmente”, entrando nella tradizione della musica corale lodigiana. Sabato sera, per fare onore a questa ricorrenza, si è riempito il chiostro di San Cristoforo, in via Fanfulla, dove il Monte Alben ha aperto la serata proponendo cinque dei più famosi brani del proprio repertorio. Sulle note di *Non aprire quella porta* di Alessandro Buggiani, anche qualcuno del pubblico si è messo a cantare insieme ai coristi che stavano sul palco, guidati dal maestro Alberto Cremonesi, che dirige il coro dal 2000. Ciò che rende originale l'esecuzione del coro è sicuramente una scaletta che spazia tra musica leggera, come *La pulce d'acqua* di Branduardi, e melodie tradizionali, come *La storia del re*, armonizzata da Roberto Padoin. Un'altra novità è sicuramente la scelta, operata nel 2010, di dar vita a un coro dalla vocalità mista: sul palco infatti, sabato sera, sono saliti uomini e donne, con camicia arancione per i primi e nera per le seconde. Una scelta più unica che rara, come dimostra il fatto che gli altri due cori presenti alla serata fossero composti unicamente da voci maschili. Dopo il Monte Alben, è salito sul palco il coro Le Due Valli, di Alzano Lombardo. Anch'esso con una storia ormai quarantennale, che riprende le canzoni tradizionali delle valli Seriana e Brembana, ricostruite



ed armonizzate dal maestro Aurelio Monzio Compagnoni, che dirige il coro. Tutte musiche in dialetto quindi, per il coro bergamasco ospitato nella bella cornice del palazzo della Provincia, sapientemente illuminato per creare un'atmosfera suggestiva. A concludere la serata è stato infine il coro Cai di Bovisio Masciago, diretto dal maestro Pino Schirru fin dal 1983. Chi si aspettava soltanto cori alpini, si è dovuto ricredere, visto che i coristi hanno sfoderato un programma quanto mai variegato, che intrecciava poesia e canti provenienti dalle tradizioni più diverse. Il Bovisio Masciago ha intonato, ad esempio, *Capios Ghiortasi*, di Papajannopulos, oppure *Quant je bois*, armonizzata da Attignant, passando per *Un bacio a mezzanotte*, armonizzata da Cramer, e *Naneddu meu*, tipica canzone del repertorio sardo.

### GRANDE SUCCESSO

Sopra e in basso il pubblico che ha riempito il chiostro di San Cristoforo, a destra il coro Monte Alben



### MUSICA

## DANIELE RONDA: CHIUDE STASERA L'ESTATE DA BIG

Uno show ricco di ospiti per celebrare la fine del tour estivo, dopo 45 tappe in tutta Italia. Daniele Ronda, cantautore piacentino classe 1984, dopo aver calcato il palco del Concertone del Primo maggio e quello dello stadio San Siro, per l'apertura del “Mondovisione Tour” di Ligabue, chiude l'ottima annata 2014 con il concerto di questa sera al Carropono di Sesto San Giovanni, con inizio previsto alle 21.30 e ingresso gratuito.

**LA MOSTRA** ■ LE OPERE DEL LABORATORIO “QUADRI DI LEGNO” REALIZZATO DA MOSAICO E CENTRO DI VILLA IGEA

## “Gli scomposti” che ribaltano tutti i giochi

Cos'è quest'arte artigianalmente realizzata attraverso intarsi di legno compensato e dipinto? Semplice bricolage? Manifestazione hobbyistica? Niente di ciò, o forse una cosa sì, quella che ha dato valore a un progetto particolare, quasi impensabile, avviato cinque anni fa ad opera della coop Il Mosaico e del Centro Diurno Disabili di Villa Igea, che ha prodotto la virtuosa contaminazione tra lavoro artigianale e handicap. La Biblioteca Laudense ospita una esposizione che non costringe all'ottica del talento, il luogo comune che prevede che solo chi dispone di un *quid di “risorse specifiche”* (mettiamola così) può dedicarsi alle attività espressive. Le opere (che raccomandiamo vivamente di vedere) ribaltano tutti i giochi, le definizioni e le versioni. L'espressività

che i disabili di Villa Igea mostrano nei loro assemblaggi è di natura personale e di sapere artigianale. È una conoscenza chiamata a maturare col tempo e sul campo. Non è rivolta solo a imparare dei movimenti, ma a sentire d'essere nel giusto durante la loro esecuzione. “Gli Scomposti” sono un tentativo (riuscito) di dare risposta a dei quesiti problematici: «Come conciliare un alto livello di partecipazione della persona gravemente disabile nella realizzazione di un manufatto ed una sincera gratificazione sociale? Quanto può metterci di “suo” una persona gravemente disabile in un manufatto e far sì che il risultato finale sia tecnicamente ed esteticamente apprezzato dalla società?».

Partendo da queste domande è nato in laboratorio il progetto “Quadri di Legno” con l'intento di sperimentare una semplice tecnica: la scomposizione e il riassetto. Ovviamente con il do-

vuto supporto tecnico e di facilitazione alle persone disabili da permettere loro un livello di partecipazione alla realizzazione dei manufatti artistici.

Dei lavori esposti ne citiamo alcuni: Civetta capo grosso (di Gaia Voltan e Paolo Giberli), Vita notturna (di Alessandro Bonvicini e Andrea Vailati, Pulmino di Pietro Ferrari), Il delfino al tramonto (di Davide Marchetti), Il grido. La strega che piange di Eleonora Guaitamacchi, Un viaggio di Paolo Ferrari, Accordi e disaccordi di Gaia Voltan e Pietro Ferrari, Dromedario tranquillo di Davide Marchetti, Raccolta di Paolo Giberli, La terra di Alessandro Bonvicini, eccetera. Si tratta di risultati apprezzabili che instaurano una particolare intimità con gli autori, una relazione di sensibilità che permette di cogliere le differenze della materia con si confrontano. Solo un “apprendistato” anche di chi è fruitore può favorire la comprensione

di una creatività (guidata) che può diventare elemento propulsore - non in senso diagnostico o nosografico o terapeutico - di semplice condivisione di un “plus” ottenuto da una condizione difettuale.

L'esposizione mira pertanto a creare i presupposti per un confronto tra autori e territorio, attraverso gli incontri informali e conversazioni. Così, se un primo obiettivo è stato quello di favorire la partecipazione della persona disabile nella realizzazione di un manufatto, l'esposizione dei risultati alla Biblioteca Laudense, è veicolo per favorire una compartecipazione civica dalla quale la persona disabile è spesso esclusa.

Aldo Caserini

**QUADRI DI LEGNO**  
Gli Scomposti alla Biblioteca A Lodi, via Solferino 72. Orari: martedì-giovedì-venere 13.30-18.30 mercoledì-sabato 8.30-17.30 (fino al 23/9)



LEGGI Una delle opere in mostra